

Psallite Sapienter La Preghiera attraverso la Musica "Il canto nella Santa Messa"

Nella Liturgia, soprattutto nella Santa Messa, ogni cosa ha la sua importanza e la sua ragione d'essere. Il canto liturgico, assieme ad altri elementi, quali i gesti e le posizioni del corpo, aiuta la persona ad entrare in un'atmosfera che la conduce al di là delle contingenze puramente terrene ed umane. Il canto e la musica nella liturgia sono un elemento insostituibile, che dà slancio e gioia interiore alle assemblee ed accompagna la preghiera, aiutandola ad interiorizzarsi. I cori, i direttori di coro, gli organisti e i musicisti svolgono un vero e proprio ministero. Il canto è prima di tutto una preghiera e, come tale, esige un profondo raccoglimento interiore ed un umile atteggiamento di fronte a Dio. Questo impegno è facilitato da una buona preparazione, che deve essere anzitutto interiore, perché il cuore sia disposto alla preghiera; poi esteriore, in modo che cantori, strumentisti e ogni altro animatore svolgano il loro compito primariamente preoccupati del servizio di lode. La necessità di possedere una sufficiente competenza comporta, poi, la fatica di un continuo sforzo per diventare adeguatamente preparati a svolgere il proprio servizio in modo che sia, da una parte, il più possibile degno del Signore, a cui viene rivolta la preghiera e, dall'altra, rispettoso verso i fratelli a cui si intende offrire un aiuto per pregare meglio. Evidentemente, come per ogni ministero ecclesiale, anche per il canto deve esserci una specifica attitudine: una voce, cioè, che sia debitamente formata ed educata. La Costituzione apostolica "Principi e norme per l'uso del Messale Romano" offre, nel terzo capitolo, "Uffici e ministeri nella messa", un quadro complessivo di come dovrebbe sempre configurarsi ogni assemblea liturgica e del servizio che il coro è chiamato a svolgere: è indicato chiaramente, innanzitutto, lo scopo del servizio del coro nella liturgia: cantare la fede cristiana. I cantori sono innanzitutto chiamati a professare nell'assemblea liturgica la propria fede: ciò coinvolge direttamente la responsabilità dei pastori nel provvedere alla loro formazione spirituale. Il coro, dunque, ha due precisi compiti "tecnici" per la liturgia:

- funzione di guida nel canto;
- coinvolgimento dell'intera assemblea in una più attiva partecipazione. Poiché il coro fa parte dell'assemblea, è evidente che anche la sua collocazione all'interno della chiesa deve corrispondere a questo principio. opportuno che la posizione del coro faccia quasi da cerniera tra i posti dei fedeli e il presbiterio, in quanto il coro fa parte dell'assemblea dei fedeli, pur svolgendo un suo particolare ufficio. L'assemblea deve partecipare anch'essa al canto, senza delegare completamente questo servizio solo al coro, il quale, come è stato prima detto, svolge il compito di guida per il coinvolgimento di tutta l'assemblea liturgica. Ogni membro dell'assemblea non deve sentirsi, perciò, esentato dal partecipare non solo con le risposte alle preghiere del sacerdote, ma anche a contribuire con la propria voce per manifestare l'unità dell'assemblea.



Comunicato interno
Dicembre 2006

"Il Pentagramma di Natale" Immagini di "armonia"



Ho sempre immaginato il globo terrestre avvolto da un grande pentagramma, come un fiocco che cinge una confezione, dal quale, la costante melodia sprigionata, potesse far sentire continuamente a tutti gli uomini il desiderio di pace e di quiete. La nascita di Gesù, nel corso dei secoli è stata ricordata, e continua ad esserlo, con la stesura di innumerevoli composizioni musicali che, di solito, vengono eseguite in tutte le chiese del mondo, portando il messaggio cristiano a tutti per mezzo della musica. Nenie, pastorali, oratori, laudi spirituali, mottetti sacri, cantate natalizie ecc., ben incastonati nelle soffici maglie di una attenta quanto contenuta armonia, ora vigorosa, ora tenue, ora dolce, ora orante, rappresenta il ringraziamento per questo stupendo e divino evento. La magniloquenza delle semplici frasi sembrano spuntare come fiori di tutti i colori da un prato.

Quante note sono state poste sul pentagramma, quanto tempo per pensare come collocarle su questi tenui fili: ispirazione, contenuti, tradizioni, componimenti poetici, sono l'humus da cui tutti hanno attinto per comporre, unito ad una devozione ricca di spiritualità e di pathos, affettuoso e amorevole. Un pentagramma in festa, addobbato di disegni musicali, silenzi di meditazione e note coronate, come se il suono si volesse estendere all'infinito, colorito ed etereo, ... Gli spettatori sono attoniti, assorti dalle soffici "sciarpe musicali", che avvolgono, anche, tutt'intorno, provocando calore e ricchezza di benessere interiore: penso ad una famiglia seduta intorno ad un braciere e riscaldarsi al tepore del calore. Vorrei terminare questa breve "composizione" ricordando una delle più belle frasi scritte da Padre Giovenale Ancina e musicate da Padre Francesco Soto (nel 1500) che così recitano:

M^o Gaetano Tirota

*Nell'apparir del sempiterno sole
che a mezzanotte più riluce intorno
che l'altro non faria di mezzogiorno.*

*Cantaron gloria gli angeli del cielo.
E meritato udir sì dolci accenti
pastori che guidavano gli armenti.*

*Onde là verso l'umile Bethlemme
Preser la via dicendo: andiam d'un tratto,
E si vedrem questo mirabil fatto.*

*Quivi trovaro in vili panni avvolto
il fanciul con Gioseffe e con Maria:
O Benedetta e nobil compagna.*

A u g u r i

ALL'INTERNO

Il Belcanto "voci del passato" a cura di Raffaele Facciola	Pag. 2
La scuola musicale calabrese a cura di Tina Logiudice	Pag. 4
Diario (laboratorio)	Pag. 7
I suoni nella storia a cura di Silvia Manariti	Pag. 5
Musica in breve La scuola Napoletana a cura di Aurora Tirota	Pag. 6
La preghiera attraverso la musica a cura di Angela Marciano	Pag. 8

Il Belcanto : Voci del Passato



Malibran Maria Felicia

Nata Garcia, **contralto (poi soprano)** spagnolo (Parigi 24 III 1808- Manchester 23 IV 1836). Figlia del tenore Manuel e del soprano J. Sitcher, comparve in pubblico per la prima volta a sei anni sostenendo a Napoli una

piccola parte in Agnese di F Paer. Studiò poi pianoforte e armonia con F. Hérold e canto con il padre ed esordì al King's Theatre di Londra nel 1825, col *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Partì poi per gli Stati Uniti dove conobbe e sposò il commerciante E. Malibran assumendone e conservandone il nome anche in arte. Dopo essersi esibita a New York fino al 1827, si separò dal marito e tornò in Europa, debuttando all'Opéra di Parigi, quale protagonista della *Semiramide* di Rossini, il 14 I 1828. subito passata al Théâtre des Italiens, vi ottenne calorosi successi come interprete di Rossini, emergendo in *Otello* (sia come protagonista, sia come Desdemona), nella *Gazza Ladra*, in *Cenerentola*, in *Tancredi*. Dopo essersi ogni anno esibita anche a Londra dell'estate del 1832 venne in Italia e fino all'inverno del 1836 entusiasmò i pubblici del San Carlo di Napoli, della Scala di Milano, e di altri grandi teatri con il consueto repertorio rossiniano, ed ancor più con quello belliniano: *I Capuleti e i Montecchi*, *la Sonnambula* e *Norma*. Morì a Manchester in seguito ad una caduta da cavallo, dopo aver cantato tra il giugno e il settembre del 1936 in molte città dell'Inghilterra Ebbe voce di contralto di grande estensione, poi mutatasi in voce di soprano, che le permise di dedicarsi al repertorio belliniano. Il timbro era singolarmente caldo ed il suono ricco e vigoroso, anche se gli estremi acuti suonavano avvolte un poco stiduli. Sue prerogative furono l'ardito e strabiliante virtuosismo e le eccezionali capacità d'interprete. Bella, colta, intelligente, musicalissima, raggiunse, nella recitazione non meno che nell'accento e nel fraseggio, una tale passionalità da passare alla storia come il prototipo dell'attrice-cantante romantica. La sua foga e il suo slancio fecero veramente epoca e orientarono verso analoghi moduli molte interpreti della generazione successiva Aveva sposato in seconde nozze il violinista Ch. de Bériot.

De Caro Giulia, detta Ciulla

Cantante italiana (Napoli 13 VII 1646 – 17 XI 1697). Già celebre per l'avvenenza e le molteplici avventure galanti, nel 1671 si presentò al San Bartolomeo di Napoli, e fu la prima donna napoletana a calcare le scene. Prese in appalto il teatro per la stagione 1673-1674 e vi allestì spettacoli di prim'ordine con la collaborazione dei migliori artisti italiani del momento. Interruppe bruscamente l'attività, coinvolta in uno scandalo amoroso. Lo Ziani scrisse per lei "Schiavo di sua moglie" e "Stellidaura vendicata".

Zingoni Giovanni Battista

Tenore e compositore italiano del XVIII sec. Fece parte della compagnia d'opera italiana costituita principalmente dai membri della famiglia De Amicis, con la quale fu a Bruxelles e ad Anversa nel 1759, a Dublino nel 1762 e a Londra nel 1762-1763. Dopo questa sua apparizione a Londra, dal 1763 non si anno più notizie.

Zamboni luigi

Basso buffo (Bologna 1767 – Firenze 28 II 1837). Dopo avere esordito a Ravenna nel 1791 nel *Fanatico in berlina* di Cimarosa, fu subito ricercatissimo in tutti i teatri italiani (alla Scala nel 1810-1811, alla Pergola di Firenze nel 1814), soprattutto per la gaia comicità delle sue interpretazioni, mantenuta entro i limiti del buon gusto e della fedeltà stilistica. Ebe in pratica l'intero repertorio comico dell'epoca, interpretando opere di Cimarosa, Rossini, Fioravanti, Paesello, G. Farinelli, S. Pavesi, L. Mosca, ecc. Prese parte alla prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini Roma, 1816).

Davies Cecilia, detta l'inglesina

Proveniente da famiglia di musicisti inglesi e sorella del soprano e strumentista Marianne (Londra 1750 morta 1836). Dopo aver esordito a 13 anni al Teatro Reale di Dublino, nel 1767 cantò a Londra in concerto. L'anno seguente fu a Parigi, poi a Vienna, ospite di Hasse di cui fu allieva per un anno insieme alla sorella. Con la stessa, insegnò canto e recitazione alle arciduchesse, figlie di Maria Teresa, allestendo a corte piccole rappresentazioni d'occasione. Proprio per il matrimonio di Anna Amalia, le due sorelle si

Auguri ai neo-diplomati in Canto Lirico
Baritoni: Raffaele Facciola e Carmelo Autolitano

Auguri alla neo-laureata in Lettere Moderne Nadia Vilasi

Ai tre giovani Artieri, auguriamo una lunga e prosperosa carriera.

(diario, parte seconda)

Mozart "Adolescente prodigio" Gli studenti ascoltano Bastiano e Bastiana favola-commedia

Il Nuovo Laboratorio Lirico nel quadro delle proprie iniziative artistiche ha voluto rendere omaggio al grande compositore austriaco W. A. Mozart (250° della nascita) con due eventi straordinari: il Siengspiel "Bastiano e Bastiana", rappresentato nell'ambito "lezione concerto", per gli studenti, iniziativa culturale che tende ad avvicinare i giovani al mondo della musica lirica e classica, e l'esecuzione della *Missa Brevis* in c dur, "Orgelsolemesse" a quattro voci ineguali e organo, presso le chiese cittadine di S. Agostino, S. Elia Profeta e S. Gaetano Catanoso, nei giorni 26, 27, 29 dicembre 2006 (Concerti di Natale, *La preghiera attraverso la musica*), patrocinati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Calabria.



Bastiano e Bastiana,

opera in un atto, rappresentata per la prima volta a Salisburgo nell'Ottobre del 1768 e diretta da Mozart, allora dodicenne, ha suscitato notevole interesse ed entusiasmo presso i giovanissimi ascoltatori, che con particolare attenzione hanno seguito, prima un'attenta prolusione ed introduzione all'ascolto, con una chiara presentazione degli strumenti che formavano la piccola orchestra da camera (Violino 1°, (Alessandro Tirota, direttore Violino 2°, Paolo De Benedetto Viola, Vincenzo Anghelone Violoncello, Luisa Morabito Oboe Demetrio Morà e Clavicembalo Antonino Foti), l'aspetto stilistico del periodo, con particolare riferimento alla vocalità (soprano, tenore e basso), i protagonisti appunto dell'opera, Bastiano, (Domenico Santacroce) Bastiana (Aurora Tirota) e il mago Colas, (Angelo Tirota) che hanno poi entusiasmato l'uditorio per la loro presenza scenica e l'ottima esecuzione, sfoggiando un appropriato fraseggio espressivo-vocale.

La scenografia disegnata dal Prof. Giuseppe De Gregorio, ha ingentilito il palcoscenico rendendo agevole il movimento degli artisti. Plauso da tutti i Dirigenti Scolastici, che hanno reso possibile la rappresentazione ed un invito a continuare l'opera di sensibilizzazione da parte del Laboratorio presso gli studenti.



Concerti di Natale

I concerti di Natale 2006 sono iniziati presso la Chiesa di S. Lucia Domenica 17 dicembre 2006 e si concluderanno il 7 gennaio 2007 al teatro d.l.f. di Reggio Cal. Il 4 gennaio 2007 il Nuovo Lab.Lirico che sarà anche presente a Villa S. Giovanni il 22 dicembre, chiesa dell'Immacolata, terrà un concerto di Gospel e Negro S. al Teatro Comunale F. Cilea. I concerti saranno diretti dal M° Alessandro Tirota. Organista M° Antonino Foti. d.a. M°Gaetano Tirota

Associazione
Nuovo Laboratorio Lirico

Soprano
AURORA TIROTTA

Basso Baritono
ALESSANDRO TIROTTA

Organista
ANTONINO FOTI

Con la partecipazione del Basso
M° Gaetano Tirota

Musiche di:
Schubert, Concone, Vivaldi, Marino, Wade, Berling, Tradizionali Spirituals

Chiesa di Santa Lucia
Domenica 17 Dicembre 2006 ore 18.30

ALBOSCUOLE
associazione nazionale di genitori scolastici

Patrocino della Presidenza
del Parlamento europeo

pubblicato: martedì 14 novembre 2006
giornale d'istituto - alboscuole.it - lavocede

Musica colta alla "Vittorino Da Feltrè":

Sabato mattina 11 novembre 2006, presso la scuola media "Vittorino da Feltrè", si è vissuta una esperienza a carattere musicale, che ha suscitato curiosità e partecipazione negli allievi di questo istituto, già allenati alle note della musica colta. I ragazzi hanno potuto assistere, infatti, ad un'opera lirica comica di W.A. Mozart dal titolo "Bastiana e Bastiano" eseguita dal gruppo del "Nuovo Laboratorio Lirico" diretto dal maestro Gaetano Tirota e composto da cantanti e strumentisti che formano una valida orchestra da camera. Grazie alla volontà e all'organizzazione dei docenti di musica della scuola (Nunzia Rizzi, Teodora Vitale e Annamaria Gallo), tutti gli allievi hanno potuto ben fruire delle allegre e briose arie del concerto, anche perché l'esecuzione è stata preceduta da una chiara e quanto mai opportuna introduzione didattica, che ha facilitato così l'ascolto dell'opera vera e propria. Questa esperienza culturale ha fatto emergere la trainante personalità del M° Tirota e la bravura e la simpatia dei suoi giovani artisti, sempre graditi ospiti della scuola Vittorino da Feltrè. In questo modo, la scuola, proseguendo la sua azione di educazione dei giovani della nostra città, ha offerto ai suoi allievi una ulteriore occasione di crescita culturale. Questa volta ha scelto un percorso classico e immediato, anche per non lasciarli completamente in balia della dominante musica moderna, a volte fatta di suoni assordanti e priva di veri messaggi educativi.

Scuola media VITTORINO DA FELTRE - (reggio calabria)
Dirigente: Aquilino Carmelo Docente: Modafferi Francesca

NICOLA RODINO' TOSCANO (1864-1933)

Nicola Rodinò Toscano visse ed operò a Polistena. Fu un compositore dalla facile vena, spaziò dalla musica profana a quella religiosa. Il periodo ed il suo carattere aperto ed estroverso lo condussero con spontaneità nel mondo dell'opéra. Fra i suoi numerosi lavori per il teatro ricordiamo: *La favola della principessa*, *L'amore non si negozia*, *Nini*, *Non toccate la regina*, *Nelly*. Inoltre compose brani per solo piano, per canto e piano, romanze, infatti, con "Dura dilectio", su versi perfettamente patetici del polistenesi Paolo Tigani, il Maestro vinse, nel 1902, un concorso bandito da un'editrice musicale di Firenze. Egli scrisse anche concerti, notturni, barcarole, ballabili, le quali confermano la sua sensibilità, l'apertura intellettuale e l'accettazione delle trasformazioni della società del XX secolo. Ciò emerge anche dagli oltre cento valzer, polke, mazurke da lui composti e perfino dall'accostamento alle nuove forme di musica leggera allora in auge: "Tango?...Tangis!..." è il titolo latinamente spensierato, simpaticamente e maliziosamente ammiccante di un tango da lui definito "intraprendente", composto intorno agli anni venti del secolo. Per ciò che concerne la musica sacra, lasciò una ricca raccolta di lavori relativi a tutti i servizi ed alle varie ricorrenze dell'anno liturgico. La sua musica da chiesa, in riverenza alle disposizioni di Pio X (1903) che accettavano le richieste del "movimento ceciliano" per la ricostituzione del repertorio liturgico autentico, non appare più, come nel Valensise, agganciata agli influssi stilistici del melodramma ottocentesco, ma tende, piuttosto, alla interiore e raccolta spiritualità della devozione popolare, con attimi di tensione intensamente mistici. Fu, oltre che bravo compositore anche un ottimo e sensibile maestro, tra i suoi allievi emerge **Carlo Creazzo**.

Diario 2006: Il Nuovo Laboratorio Lirico Omaggio S. Gaetano Catanoso

Dedicare omaggi musicali a San Gaetano Catanoso è stato privilegio per il Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, e lo ha fatto con *La preghiera attraverso la musica*, invisibile filo che lega tutta la comunità del territorio al Santo della propria terra, e ha costituito senza alcun dubbio, un'invocazione di armonie terrene ispirate. Come Tu stesso per tutta la Tua vita hai fatto richieste al Volto Santo di Gesù con orazioni, così l'Ensemble lirico associato in comunione musicale, ha omaggiato attraverso i concerti la benevolenza dell'umile "Asinello" del Signore. Grazie Padre Catanoso, per aver reso fertile il terreno dove hai operato, sensibilizzando anche i cuori più

duri, per aver fatto capire che la povertà non è condizione celeste. Ben poca cosa è stato cantare in Tuo onore, ma lo abbiamo fatto con il cuore sperando che al Tuo orecchio siano arrivate tutte le note sincere, alte e ben rotonde che sono state eseguite. Grazie Santo Gaetano, per essere nato nella terra di Calabria, e come calabresi Ti abbiamo reso Omaggio in musica per come meglio abbiamo sappiamo fare.

**MUSICA ... IN BREVE**
(La scuola Napoletana)**Niccolò Jommelli**

Nacque l'11 settembre 1714 ad Aversa, all'età di sedici anni, dopo i primi insegnamenti musicali impartiti dal Canonico *Mozzillo*, si recò a Napoli dove fu ammesso come allievo al Conservatorio di Sant'Onofrio, e successivamente al conservatorio della *Pietà dei Turchini*. Qui fu istruito nella musica da *Mancini*, artista distinto della grande scuola di canto italiana. *Feo* gli insegnò la composizione e *Leo* gli diede consigli sullo stile drammatico e su quello religioso. Le prime opere di Jommelli furono dei Balletti che non furono notati, ma ben presto il suo genio trovò la maniera di esprimersi; scrisse delle Cantate in cui la sua felice predisposizione per le espressioni drammatiche si fecero apprezzare. All'età di ventitré anni, Jommelli compose la sua prima opera, intitolata *l'errore amoroso*. L'anno successivo (1738) diede al teatro dei fiorentini la sua prima opera seria *Odoardo* e a Roma nel 1740, le sue due opere il *Ricimero* e l'*Astianasse*. Nel 1741 andò a Bologna per scrivere l'*Ezio*. Dopo Jommelli ritornò a Napoli dove scrisse per il teatro di San Carlo l'*Eumene* che ottenne un successo strepitoso, quindi a Venezia, dove la sua *Merope* suscitò tanta ammirazione che il consiglio dei dieci lo nominò direttore del conservatorio *delle poverelle*. Fu allora che compose i suoi primi brani di musica da chiesa. Richiamato a Roma nel 1748 per scrivere l'*Artaserse*, Jommelli vi rimase per cinque anni, e nel maggio 1754 andò a Stoccarda ad occupare il posto di maestro di cappella e compositore di corte. Il soggiorno di Jommelli a Stoccarda che durò all'incirca vent'anni, scrisse circa trenta opere. negli ultimi anni si era ritirato con la sua famiglia ad Aversa e morì a Napoli, il 25 agosto 1774.



esibirono a Schönbrunn nell'armonica, piccola cantata di Hasse e Metastasio, di cui tre anni dopo, in una lettera, lo stesso Hasse ancora lodava l'eccellente esecuzione. Passò quindi a Milano (1771), quasi certamente con Hasse, che vi era stato chiamato per assistere alla prima rappresentazione del suo *Ruggero* al Teatro Ducale, ma in quella edizione la Davies non cantò. Cantò invece l'anno seguente al San Carlo di Napoli, ma con scarso successo. Molto applaudita fu invece nell'autunno del 1772 a Firenze, quale interprete di *Armida* di A. M. G. Sacchini. Il successo si rinnovò al King's Theatre di Londra (*Lucio Vero* e *Perseo* e *Fitteti* dello stesso Sacchini nel 1773 e 1774; *Gesmondo* e *Telemaco* di T. Tratta in prima esecuzione nel 1777). Cantò di nuovo in Italia, Venezia (1778) e a Firenze (1779). Sempre a Firenze nel 1774 fu protagonista della prima rappresentazione dell'*Idalide* di Cherubini e di due opere di F. G. Bretoni. L'anno successivo ritornò in patria e nel 1791 lasciò le scene. La critica contemporanea ne ha lodato la sicura tecnica locale, l'intonazione ed il timbro gradevole più che il gusto e l'intensità rappresentativa e spesso in adeguati personaggi.

SERPENTONE

Antico strumento a fiato apparso nel XVI secolo, quale basso della famiglia del corno a boccino.

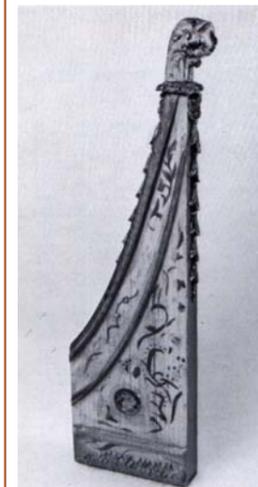
Constava di un lungo tubo conico in legno ricoperto di cuoio avente forma di serpentina o doppia S (dove la denominazione). Munito di un bocchino metallico emisferico, affine ma più grande di quello della tromba, recava 6 o 9 fori; in epoca posteriore fu provvisto di chiavi. Intonato in sib, abbracciava oltre 3 ottave di estensione dal la a sib3, (suoni reali). Soprattutto usato in Francia nel genere sacro, era ancora in uso nell'Ottocento, utilizzato da Beethoven, da Rossini, da Wagner, da Mendelssohn, da Verdi e altri. Il serpentone aveva suono potente e grave, quasi grezzo, si diffuse in vari tipi, prendendo anche i nomi particolari: (serpent militare, serpent Forveille). Fu poi sostituito dall'oficleide o dal trib. Basso.

Note alla nuova Rubrica: Voci del passato

L'Informatore musicale è in continua evoluzione. Tutti conoscono i compositori operistici della storia ma non altrettanto coloro che hanno interpretato queste stesse opere.

La nuova rubrica vuole narrare le storie dei cantanti (più o meno conosciuti) che, nel corso dei secoli, si sono alternati nei teatri di tutto il mondo. Coloro che per primi hanno ricoperto i ruoli dei personaggi che oggi noi tutti conosciamo e che con la loro grande arte hanno contribuito a far diventare l'opera lirica una delle forme d'arte più apprezzata.

Questi sono stati l'anima del teatro musicale del passato e da loro apprendiamo il rispetto della musica e l'amore per il *belcanto*. (R. F.)

I SUONI NELLA STORIA**ARPANETTA**

Strumento cordofono a pizzico, simile a un piccolo salterio in uso nei secoli XVII e XVIII. Era tenuto verticalmente avendo due tavole di armonia (con relative rose in cartone traforato) opposte e molto allungate, terminanti con una testina scolpita. La tavola di armonia di destra era armata con corde di acciaio la cui porzione vibrante era delimitata da un ponticello situato alla metà circa della tavola. Le corde erano pizzicate con le unghie della mano destra, la

serie diatonica era in ordine doppio, le corde cromatiche, più basse grazie a un incavo del ponticello, erano semplici. La tavola di armonia di sinistra montava corde in ottone per i bassi, che venivano pizzicate con le unghie della mano sinistra

GHIRONDA

È uno strumento a corde di origine medievale. La prima testimonianza conosciuta è l'organistrum raffigurato nel portico della Gloria della cattedrale di Santiago De Compostela (XII secolo). In seguito lo strumento, di dimensioni più ridotte, si chiamerà *synphonia* e sarà utilizzato dai Giullari per accompagnare le danze



La Scuola musicale Calabrese

Don Angelo Mascagna, Nicola Rodinò Toscano, Carlo Creazzo

ANGELO MASCAGNA

pur essendo nato nel Lazio, viene tuttavia inserito nella rubrica *Compositori Calabresi* soprattutto perché la maggior parte della produzione musicale venne composta ed eseguita nella nostra terra e precisamente a Polistena.

Oltretutto la sua produzione risiede presso le varie biblioteche della cittadina pianigiana e dintorni.

Egli contribuì a mantenere viva la tradizione musicale colta polistinese, dopo la morte del maestro Rodinò Toscano. Angelo Mascagna nacque a Caprarola (VT) il 2 settembre 1880 da Raffaele e Vittoria Scialanca. Studiò presso i padri minori Francescani e poi nel Seminario diocesano di Orte (VT). Il 7/03/1903 venne ordinato sacerdote a Roma e mandato a Vigne di Narmi (Terni) come parroco. Nel 1925 si trasferì in Toscana, a Firenze, investì la carica di Preside dell'istituto Classico-Scientifico "A. Manzoni".

Egli, nel 1927, fu inviato a Polistena per dirigere, in un problematico periodo di transizione, l'orfanotrofio maschile, una straordinaria opera caritativa di smisurato valore sociale, nata per volere del vescovo mons. Morabito, in seguito al terremoto del 1908, qui rimase, con svariati compiti e mansioni spirituali fino al momento della morte il 9/12/1954. Organista e compositore fu suo il merito di aver creato nella parrocchia S. marina Vergine, protettrice di Polistena, la prima *schola cantorum* che nobilitò la partecipazione alla liturgia, nel rispetto dei canti della tradizione popolare, consolidandone il valore espressivo. La sua produzione musicale permase in massima parte circoscritta alla sfera del religioso e del sacro, essendo sacerdote, trasferì nelle sue composizioni quella "interiorità", dei moti dell'animo, cioè il fervore, il misticismo, la convinzione della fede, la dignità, e la *pietas*, la musica fu la sua preghiera. Inoltre, un certo fascino viene esercitato sulla sua musica dalla parola, il latino, che trasmette un senso di cattolicità artistica, colma di fede fresca e spontanea, ma coerentemente fondata. Infatti, egli durante le prove corali o strumentali traduceva dal latino, per far capire agli esecutori che la sua idea musicale doveva essere interpretata in consonanza al significato del contenuto verbale.



Don Angelo Mascagna seguì, sia pur da lontano, la lezione polifonicamente innovatrice di don Lorenzo Perosi e nei suoi lavori desiderò e seppe carpire, con perspicace intuizione, le espressioni anonime dei canti popolari, le riforni di forme musicali colte e le nobilitò con ornamenti armonici che disponevano alla sacralità dei riti. Don Parisi, direttore della rivista musicale *Il Cantiere* a tal proposito scrive: "... dignitosa e semplice, privilegiava quei canti che un'assemblea... può facilmente imparare e ed eseguire senza eccessivi problemi ed inutili difficoltà".

Tra le composizioni di musica sacra e liturgica menzioniamo:

dieci messe: *In homorem S. marinae Virginis* (Missa tertia), *Pro Defunctis, Te Joseph celebrent* (Missa IV), *Tota pulchra* (Missa VI festiva), *S. Henrici Imperatoris* (Missa VII), *Sicut ilium inter spinas* (Missa octava in honorem S. Mariae Goretti Virg. Et M.)

Canti: *O Salutaris ostia, Ave Verum, o Salutaris Hostia, T'adoriamo, mater amabilis, Ave maria, O Regina, o pietosi la traete.*

Agonia di N. S. G. C.: *Le sette parole di N. S. G. C. sulla croce.*

Litanie: *Litania pastorale, Litania, Raccolta di litanie lauretane.*

Consacrazione. *La consacrazione a maria.*

Pastorali: *Ninna nanna, Canzone pastorale, Pastorale.* Responsori: *S. Marinae Virginis, Si quaeris S. Francisci a paula Confessoris., Si quaeris S. Antonio, Sanctae Ritae.*

Inni: *panisi Angelicus, o Esca Viatorum, Pange lingua. Tantum Ergo, Stabat mater, Te Joseph celebrent, Hymnus S. joannae Antida, Inno a S. Francesco di Paola*

(a due voci pari e per due voci uguali con accompagnamento di organo o armonio), *Inno a S.ta Fara, inno S. Antonio, inno a S. Anna (per coro all'unisono e a due voci), Hymnus S. lini Inno per il Congresso Catechistico Diocesano, Inno Catechistico.*

Antifone: *O Sacrum Convivium, Juravit Dominus, Ecce Sacerdos magnus, Domine Clamavi* canzoni mariane.

Si ringrazia la Prof. Paola Anastasi di Rizziconi, per le preziose informazioni sul musicista Don Angelo Mascagna, che sono state tratte dal libro "L'attività musicale del Sacerdote Angelo Mascagna". Per gentile concessione dell'autrice amica e collega di canto del M° Gaetano Tirota.

CARLO CREAZZO

Le testimonianze dell'epoca, mettono in risalto la connaturale modestia di Don Angelo, infatti, anche la casa in cui abitò fu modesta e misera, a parte i libri, il pianoforte, l'armonium, inoltre hanno evidenziato la disponibilità ad soccorrere e a sostenere il prossimo nella risoluzione delle varie difficoltà familiari, economici, psicologici e anche sanitari, per le sue competenze di medicina, fu presente nelle famiglie in modo particolare in mezzo ai derelitti e ai diseredati.

Queste sue peculiarità umane affiorarono soprattutto nel periodo bellico, e neanche la perdita dell'unico fratello, alto ufficiale morto durante la campagna in Russia, lo distolse dal suo compito e dalla sua missione.

Nonostante ciò rappresenta un'immagine di sacerdote che si distacca dagli stereotipi e dagli schemi tradizionali, fu un uomo libero, aperto, schietto nella parola e nell'azione.

Si occupò, pertanto, anche della musica profana ed il suo panismo è costituito da sonorità che riescono ad intrecciare melodie di semplice captazione e fraseggi di pronta persuasività: valzer, marzuke, romanze, sonate per più strumenti, che miravano ad intrattenere in privato un limitato gruppo di amici musicofili, in modo particolari in determinate ricorrenze come il cinque maggio, una data a lui molto cara. Compose:

Inni patriottici: *Giovanni legionari, inno alla libertà.*

Romanze: *mamma, E' un sogno?.*

Composizioni strumentali:

Mazurke: *Angiolino, Sorriso, Boccioni al sole, Luce una stella, petali sparsi, Brilla una stella, Cade una stella, Anna, Titina, Occhi Bleus.*

Valzer: *notte di sogno, poveri ciclamini, tramonto sul mare, 5 maggio, Sogno di una notte d'estate, Torna la primavera.*

Fantasie. *Le campane di Polistena, nostalgie, preghiera di madre.*

Altre composizioni: *Serenata senza parole, Meditatio, Splendeva la luna.* Alla luce di ciò Don Angelo Mascagna, dunque, può essere considerato un "polistinese" a tutti gli effetti perché per trent'anni e più vi svolse il suo ministero, elargì l'immensa cultura a giovani e adulti attenuò la miseria di coloro i quali ricorrevano a lui, nel bisogno.

Carlo Creazzo nasce a Cinquefrondi il 6 novembre 1873 da Federico Giuseppe originario di Santa Eufemia d'Aspromonte e da Giuseppina Grande nobildonna discendente da una ricca famiglia di Torre di Ruggiero. Primo di quattro figli Carlo mostra subito grande passione ed interesse per lo studio della musica che affronta all'inizio da autodidatta. Nello studio dell'armonia fu avviato e seguito dal Maestro polistinese Rodinò Toscano.

Dalle informazioni epistolari avute da Don Domenico Milano, direttore della Scuola di Canto del seminario di Mondovì, risulta che Carlo procede da solo per quanto riguarda l'analisi del contrappunto e fuga, delle composizioni per banda ed orchestra e nello studio del Canto Gregoriano.

Il nostro, oltre che, valentissimo organista e pianista mostra anche notevole interesse per la conoscenza delle qualità tecniche e per il modo della fabbricazione degli strumenti musicali.

Nel 1897, a soli 23 anni succede a Raffaele Panetta, nella direzione del Corpo Musicale di Cinquefrondi una istituzione che seppure già esistente da diverso tempo, troverà solo e grazie al Maestro Carlo Creazzo solido equilibrio e immenso successo. Risaputo il penetrante rapporto umano oltre che di disciplina che lega il Creazzo a tutti gli elementi della Banda quei fedeli e riconoscenti allievi dai quali non pretese mai, alcun compenso materiale. Carlo Creazzo ottiene smisurati successi e confortanti iriscontri, infatti gli viene conferito il Gran Diploma e la Croce d'oro a Nocera Inferiore per un lavoro musicale condotto proprio su gran banda. L'esaltante avventura con la banda musicale, non priva di difficoltà, termina nel 1937 dopo circa quarant'anni.

Nel frattempo C. Creazzo non aveva mai smesso l'instancabile lavoro di compositore di musica sacra e profana e di fine ed attento studioso di classici e italiani e stranieri.

Notevole la sua attività di ricerca e di conservazione di rare partiture musicali spesso sottratte alla distruzione scellerata del tempo e all'incuria degli uomini.

Raccoglie una grande quantità di materiale soprattutto di autori locali e calabresi a partire dal seicento che cataloga e studia a fondo. Un numero considerevole di tale musica è attualmente conservata presso la Biblioteca Comunale in un fondo storico a lui dedicato.

Tra le sue composizioni famoso è "L'inno a San Michele" da molti considerato come l'inno cittadino che il M° compose proprio in onore santo protettore del paese. C. Creazzo muore nel maggio del 1958, nella sua casa di Via del Prato in Cinquefrondi.